



ARTE E BOTTEGHE

OLTRARNO



ARTE E BOTTEGHE / OLTRARNO

Art and historic shops / Oltrarno.

Comune di Firenze / *City of Florence*
Ufficio Centro Storico / *Historic Centre Office*
Patrimonio Mondiale UNESCO / *UNESCO World Heritage*

a cura di / *by* Carlo Francini
Testi di / *Texts by* Francesco Vossilla, Carlo Cinelli

Realizzato da / *Powered by* Florence Heritage - LineaComune spa

I percorsi sono aggiornati a dicembre 2011.
Pertanto l'elenco degli esercizi storici dei singoli itinerari può essere soggetto a variazioni.
The itineraries are updated to December 2011.
Therefore, the list of the historic shops in every itinerary may be subject to change.



Centro Storico di Firenze
iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982

SOMMARIO / TABLE OF CONTENTS

Storia
History 4

Itinerario
Itinerary 7

Approfondimenti
Further Insights 16

Informazioni
Information 37



STORIA



HISTORY

In questa visita ti porteremo attraverso il Centro Storico a spasso tra le piazze e le vie più tradizionali e autentiche della città, da Ponte Vecchio a Santo Spirito.

Quest'area era popolata da un piccolo insediamento già in epoca tardo-romana, ospitando mercanti e figure di passaggio, tra i quali una colonia siriana a cui si deve la fondazione della Chiesa di Santa Felicità. In seguito all'espansione della città, al di fuori delle mura di accesso, in corrispondenza delle porte di accesso della vecchia cinta muraria, nel primo Medioevo nacquero e si svilupparono molti borghi, che pian piano furono inglobati nelle nuove mura. L'Oltrarno fu l'ultima zona della città a essere integrata nel 1333, quando fu completata la sesta cerchia di mura.

Questa zona era un tempo prettamente popolare, abitata da artigiani e da piccola manodopera. Lo stesso Ponte Vecchio ospitava botteghe di beccai (macellai), qui riunite dall'autorità cittadina nel 1442 al fine di salvaguardare il decoro della città. Le botteghe erano, infatti, così un po' isolate dal centro e dalle abitazioni e i beccai potevano disperdere gli scarti più minuti direttamente nell'Arno.

Tuttavia, verso la fine del Quattrocento, proprio per il carattere ancora rurale e la tranquillità della zona le ricche famiglie fiorentine vi iniziarono a guardare con grande interesse, come luogo dove costruire sontuosi palazzi e lussuose residenze. Quando i Medici scelsero Palazzo Pitti come residenza granducale, le vie di questa zona assunsero grande importanza e molte famiglie della corte dei Medici vi edificarono propri palazzi. Per adornare queste costruzioni furono chiamati incisori, mosaicisti, intagliatori, orafi, argentieri e fabbri estremamente raffinati. Anche Ponte Vecchio, prima occupato dalle botteghe dei beccai, nel 1593 venne invece a ospitare botteghe di orafi e gioiellieri per volere di Ferdinando I, che mal sopportava la presenza sotto le finestre del corridoio che congiungeva Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti di quel genere di commercianti e gli odori maleodoranti dovuti alle loro attività.

In Oltrarno si stabilirono nella seconda metà del Duecento anche i frati Agostiniani, che qui edificarono una chiesa dedicata in origine a Maria Vergine, allo Spirito Santo e a tutti i Santi. Il complesso conventuale agostiniano si ingrandì nel giro di pochi decenni, integrandosi pienamente nella vita socio-politica e intellettuale del quartiere. Il Convento divenne un importante centro culturale, teologico e artistico e la folla che accorreva ad assistere ai loro sermoni era così numerosa che venne creata piazza Santo Spirito. La biblioteca del Convento conservava numerosi manoscritti, testi rari che attirarono l'attenzione di letterati come Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio, gli umanisti Poggio Bracciolini e Coluccio Salutati.

L'Oltrarno è oggi forse il quartiere che più conserva l'atmosfera e le tradizioni dell'antica città.

In this visit we will take you through the Historic Centre, walking through the most traditional and authentic squares and streets of the city, from Ponte Vecchio to Santo Spirito.

Just in the late Roman times this area was populated by a little settlement and it hosted merchants and wayfarers. Among them there was a Syrian community, which founded the church of Santa Felicita. After the expansion of the city, in the early Middle Ages many districts rose and grew outside of the city walls in correspondence to the gates of the old city walls. These districts were little by little included in the new city walls. The Oltrarno was the last district of the city to be included in 1333, when the sixth circle of city walls was completed.

This zone was once typically popular and it was populated by artisans and little labour. The same Ponte Vecchio hosted some shops of butchers, that were assembled here in 1442 by the city authority in order to safeguard the decency of the city. The shops were so a little isolated from the centre and from the houses and the butchers could disperse directly in the Arno river the most little waste materials. However, toward the end of the fifteenth century, the rich florentine families began to look at this district with great interest just for the rural nature and for the quietness of the zone. These families looked at this area as a place where they could build sumptuous palaces and luxurious residences. When the Medici Family chose Palazzo Pitti as the Grand-Ducal residence, the streets of this zone gained in great importance and many families of the Medici court built here their palaces.

Very refined engravers, mosaic workers, wood carvers, goldsmiths, silversmiths and smiths were called to adorn these buildings. Also Ponte Vecchio, that was taken up before by the shops of the butchers, came instead to host the shops of the goldsmiths and the jewellers in 1593. It happened for the will of Ferdinando I, who couldn't stand the presence of that kind of shopkeepers and the bad smells, due to their business, under the windows of the corridor that joined Palazzo Vecchio to Palazzo Pitti.

In the second-half of the thirteenth century also the Augustinian friars settled in Oltrarno and they built here a church, that was dedicated originally to Virgin Mary, to the Holy Spirit and to all Saints. In few decades the Augustinian Convent grew larger and was fully integrated in the social-political and intellectual life of the district. The Convent became an important cultural, theological and artistic centre and the crowd of people, who ran here to attend the sermons of the friars, was so numerous that piazza Santo Spirito was created. The library of the Convent kept many manuscripts and rare texts, which attracted the attention from some men of letters such as Francesco Petrarca and Giovanni Boccaccio, from the humanists Poggio Bracciolini and Coluccio Salutati.

Today the Oltrarno district is probably the quarter that keeps more alive the atmosphere and the traditions of the ancient city.

ITI
ITINERARY
NER
AR
I 

Questo itinerario, che ha inizio da Ponte Vecchio, uno dei simboli di Firenze in tutto il mondo, ti condurrà in Oltrarno, fino a piazza Santo Spirito. In Borgo San Jacopo potrai ammirare alcuni esempi di case torri, mentre in via Maggio troverai celebri antiquari e sontuosi palazzi, appartenenti ad alcune delle più illustri e potenti famiglie fiorentine, dai Capponi ai Corsini, dai Ridolfi ai Peruzzi-Medici. Giunto in piazza Santo Spirito, la piazza più pittoresca della città e meta finale di questo itinerario, potrai visitare l'omonima chiesa, progettata da Filippo Brunelleschi. In questa passeggiata potrai ammirare architetture e opere di grande pregio artistico, che hanno conferito alla città un fascino del tutto particolare, e botteghe storiche che hanno reso famoso l'artigianato fiorentino in tutto il mondo. Il Centro Storico di Firenze non è, infatti, un mero concentrato di musei e monumenti, ma un luogo dove convivono in straordinaria simbiosi beni culturali e attività commerciali, che ne fanno un luogo unico e diverso dagli altri, capace di conservare quelle memorie e tradizioni che definiscono l'identità della città.

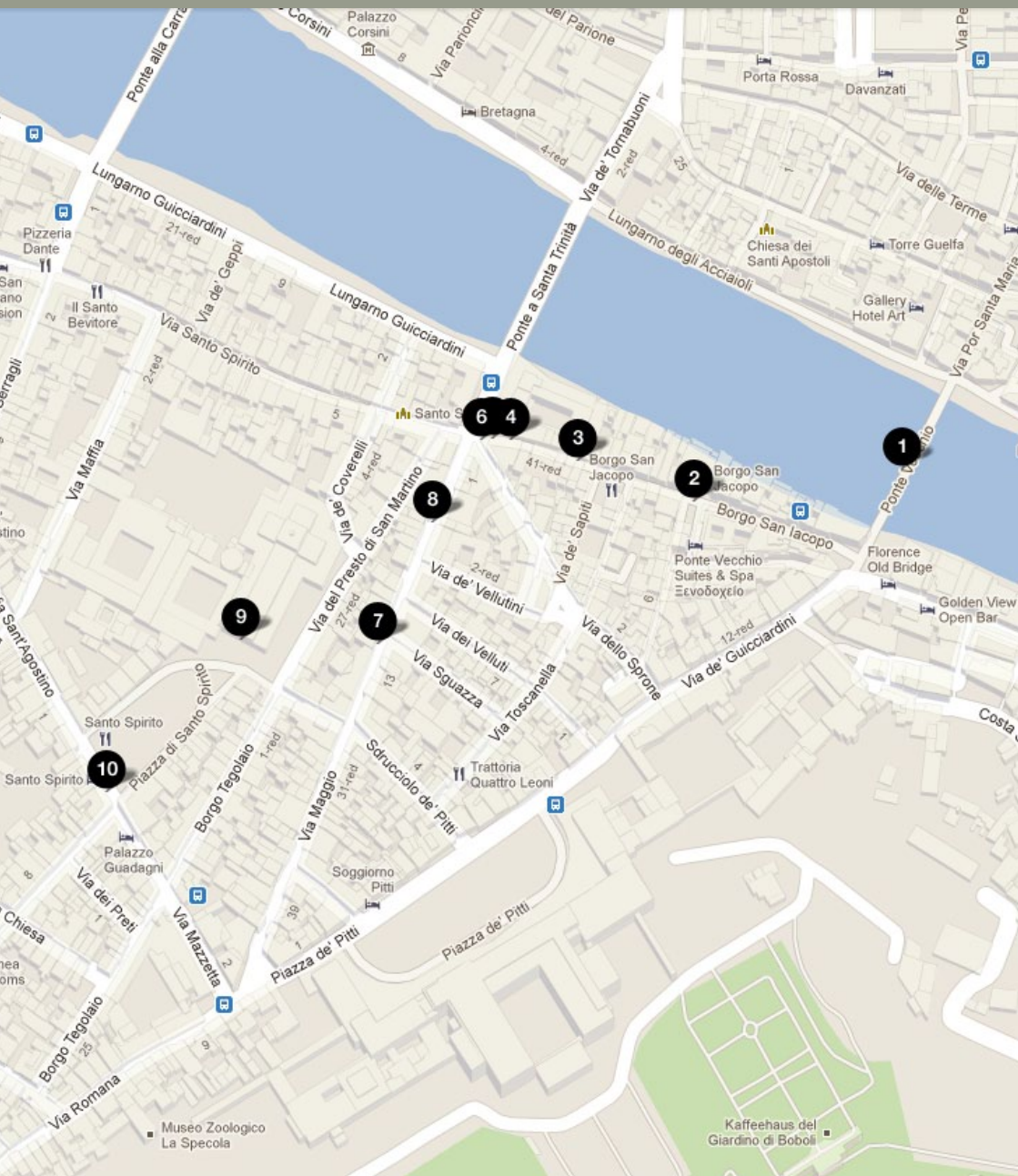
Buona visita!

ITA

ENG

This itinerary starts from Ponte Vecchio, that is one of the symbols of Florence in all the world, and it will take you in the Oltrarno district, as far as piazza Santo Spirito. In Borgo San Jacopo you will admire some examples of the house-towers, whereas in via Maggio you will find some famous antiquarians and sumptuous buildings, that belonged to some of the most illustrious and powerful florentine families, such as the Capponi, the Corsini, the Ridolfi, the Peruzzi-Medici. This itinerary finishes in piazza Santo Spirito, that is the most picturesque square of the city. Here you can visit the homonymous church, that was designed by Filippo Brunelleschi. In this walk through the city you can admire some architectures and some works, that are all of great artistic value and that have given to the city a very particular charm. You can see also some historic shops that made famous in all the world the florentine handicrafts. The Historic Centre of Florence is not only a simple museums and monuments concentrate, but also a place where the cultural heritage and the business activities coexist in an extraordinary symbiosis, that make the city an unique and different place, able to keep alive those memory and tradition that defines its identity.

Enjoy your visit!



9

10

7

8

6

4

3

2

1

- 1 Ponte Vecchio
- 2 Paolo Pagliai Argentiere
- 3 Bongini
- 4 Trattoria Cammillo
- 5 Vettori Frutta e Verdura
- 6 Fontana del Mascherone
- 7 Palazzo Bianca Cappello
- 8 Guido Bartolozzi Antichità
- 9 Chiesa di Santo Spirito
- 10 Farmacia Santo Spirito

1 Ponte Vecchio

Costruito in epoca romana, il ponte fu più volte danneggiato dalle alluvioni e ricostruito e fu l'unico ponte a non essere distrutto nell'agosto 1944 dalle mine tedesche. La struttura fu rialzata nel 1345 con tre ampi valichi ad arco ribassato e aveva il passaggio di calpestio fiancheggiato da due file lunghe di botteghe legate al commercio alimentare o alla concia delle pelli. Fu Ferdinando I a ordinare il passaggio agli esercizi di orafi e di gioiellieri nel Cinquecento.



Built in Roman times, the bridge was many times damaged by floods and many times rebuilt. It was the only bridge in Florence to escape destruction in August 1944 by German mines. The structure was raised in 1345, with three large spans with segmental arches, and had two long rows of historic shops connected with the sale of food or tanning of leather along its sides. Ferdinando I ordered that these shops should be given over to goldsmiths and jewellers in the sixteenth century.

.....

2 Paolo Pagliai Argentiere - Borgo San Jacopo, 41/r

Appreso il mestiere di argentiere da ragazzo presso la bottega della ditta Mazzoli prima e quella del Rogai poi, Orlando Pagliai aprì il proprio laboratorio nel 1947 in Costa San Giorgio. Nel 1962 l'attività venne trasferita nella piazzetta de' Rossi e nel 1970 passò in gestione al figlio Paolo. L'odierna ubicazione risale al 1980.



Orlando Pagliai had learned the art of silversmithing as a boy, being apprenticed before to the firm of Mazzoli and then to Rogai. He opened his own workshop in Costa San Giorgio in 1947. In 1962 the business moved to piazzetta de' Rossi and in 1970 was taken over by his son Paolo. The business has been in its present location since 1980.

3 **Bongini - Borgo San Jacopo, 70/r**

Il negozio di antiquariato di Massimo Bongini ha preso il posto dal 1971 del laboratorio di restauro, aperto dal suocero Rolando Cafissi nel 1948 e trasferito nella circostanza sul lato opposto, al n. 47/r, dove si trova ancora oggi.

The shop of antiquarian Massimo Bongini replaced in 1971 the restorer's workshop, founded by his father-in-law Rolando Cafissi in 1948 and moved in this occasion across the road to no. 47/r, where it is also today.



4 **Trattoria Cammillo - Borgo San Jacopo, 70/r**

La prima osteria fu aperta da Cammillo Tesi in via dei Bardi nel 1942. Ma dopo le pesanti distruzioni belliche, nel 1945 l'esercizio fu trasferito nell'attuale ubicazione, vicino allo sprone noto per la fontanella buontalentiana. Negli anni Cinquanta/Sessanta l'esercizio ha subito un restyling che lo ha trasformato da fiaschetteria in un ristorante à la page, frequentato dal jet set del momento.

Cammillo Tesi opened the first hostelry in 1942 in via dei Bardi. But following the severe war damage, in 1945 the business was moved to its present location, close to the corner made famous by Buontalenti's Fontana dello Sprone. In the Fifties and Sixties, the business underwent restyling and the wine shop was transformed into a restaurant dernier cri, frequented by the jet set of the day.



5 **Vettori Frutta e Verdura - Borgo San Jacopo, 63/r**

Già nel 1910 un certo signor Giuliani aveva aperto un negozio di frutta e

verdura in questo ambiente particolare, stretto nella convergenza tra Borgo San Jacopo e via dello Sprone. Ma fu nel 1968 che i fratelli Alessandro e Roberto Vettori avviarono la loro attività, rilevando l'esercizio dalla famiglia Conticelli.



Just in 1910 a Mr. Giuliani had opened a greengrocer's shop into these quaint premises where Borgo San Jacopo and via dello Sprone come to a point. But it was in 1968 that the brothers Alessandro and Roberto Vettori took over the business from the Conticelli family and started their business.

.....

6 Fontana del Mascherone

Dalla particolare forma tardomanierista, la Fontana del Mascherone è collocata sullo spigolo del fabbricato in angolo tra Borgo San Jacopo e via dello Sprone. Opera del pittore e architetto Ludovico Cardi detto 'il Cigoli' o dello scultore Francesco Generini, la fontana è datata al 1608 o al 1639.

On the corner of Borgo San Jacopo and via dello Sprone, on the angle of the building, in unusual late-Mannerist shape is the Fontana del Mascherone. The fountain is attributed either to painter and architect Ludovico Cardi known as 'Cigoli' and dated 1608, or to sculptor Francesco Generini, at the later date of 1639.

.....



7 Palazzo Bianca Cappello - Via Maggio, 26

Il Palazzo, forse il più famoso della strada, era una delle numerose case dei Corbinelli. Fu la nobildonna veneziana Bianca Cappello, sposa del granduca Francesco I a far rinnovare il palazzo quattrocentesco nel 1570-

1574 da Bernardo Buontalenti, architetto favorito dei Medici. Il portale a grosse bugne è inquadrato da due pregevoli finestre inginocchiate ed è sormontato dallo stemma dei Cappello, un cappello da viaggio. Tutta la fronte presenta una sontuosa decorazione graffita a grottesche.

This building, perhaps the most famous in the street, belonged to the Corbinelli family, which owned numerous properties in the district. The fascinating noble lady from Venice, Bianca Cappello, wife of Grand Duke Francesco I, had the fifteenth century palazzo restored by Bernardo Buontalenti, favourite architect of the Medici. The doorway of large blocks of ashlar, between two fine kneeling windows, is surmounted by the crest of the Cappello family, a travelling hat.

The entire facade is richly decorated with grotesque graffito work.



8 Guido Bartolozzi Antichità - Via Maggio, 18/r

Guido Bartolozzi iniziò l'attività di antiquario nel 1887, attività che trasmise come eredità da tramandare ai suoi figli. Così la famiglia Bartolozzi svolge ancora oggi lo stesso mestiere con una straordinaria continuità testimoniata anche dall'ininterrotta presenza alla Biennale fiorentina dell'antiquariato. La galleria è accolta dal cinquecentesco Palazzo Michelozzi, in via Maggio 11/r, acquistato dal capostipite Guido nel 1920.



In 1887 Guido Bartolozzi started business as an antiquarian. He left this heritage, to be safeguarded and handed down, to his sons. They still today carry on the same activity, with exemplary continuity, also seen in their uninterrupted attendance at the Florence antique Biennial. The gallery is hosted in the

sixteenth-century Palazzo Michelozzi, in via Maggio no. 11/r, bought by the founder Guido in 1920.

9 Chiesa di Santo Spirito

Unica chiesa realizzata da Filippo Brunelleschi senza doversi confrontare con preesistenze architettoniche, la sua costruzione fu avviata solo nel 1444. Il suo famoso interno, a croce latina e tre navate, rispetta il disegno e lo stile di Filippo soprattutto nell'importanza data alle colonne, qui così numerose e monumentali da scandire la luce tra una navata centrale e luminosa e quelle laterali più ombrose e limitate dai tanti fusti delle colonne.



The only church built by Filippo Brunelleschi without having to take into account pre-existing buildings, the building only began in 1444. The famous interior, built on a Latin cross with three naves, does, however, respect the design and the style of Brunelleschi. This, above all, in the importance given to the pillars, which are here so numerous and monumental that they shield the light between the luminous central nave and the darker lateral ones, defined by their myriad trunks.

10 Farmacia Santo Spirito - BPiazza Santo Spirito, 13/r

Secondo alcuni documenti notarili l'attività di questo esercizio risalirebbe al 1908. Gestita fino al 1936 da Dante Castellani e successivamente da Giordanina Zangirolami Evangelisti, dal 1964 è titolare della farmacia Alfonso Iadevaia Zangirolami.



As can be seen from legal records, this pharmacy began its activity in 1908. It was run up until 1936 by Dante Castellani and then by Giordanina Zangirolami Evangelisti. The owner since 1964 is Alfonso Iadevaia Zangirolami.

**APP
RO
FON
DIM
ENTI**

FURTHER INSIGHTS

In questa sezione potrai trovare informazioni più dettagliate e descrizioni più approfondite sul Percorso “Arte e botteghe. Oltrarno”, relative ai monumenti e agli edifici, alle vie e alle piazze, alle botteghe e agli esercizi storici del percorso.

Ampie ed esaustive descrizioni di tutti i punti di interesse presenti lungo l’itinerario e puntuali presentazioni delle botteghe storiche non solo dal punto di vista storico-merceologico, ma anche dal punto di vista artistico, fanno del presente artbook una piccola preziosa guida per tutti.

This section contains more detailed information and more comprehensive descriptions for “Art and Historic Shops. Oltrarno”, about the monuments and buildings, streets and squares, and historic shops along this itinerary.

Full and exhaustive descriptions of all points of interest along the itinerary, plus detailed presentations of the historic shops not just from an historical and product point-of-view, but also from an artistic one, contribute to making this artbook a valuable small guide for all.

1

PONTE VECCHIO



Il ponte valica il fiume nel suo punto più stretto, dove già in epoca preromana esisteva un guado. Ponte Vecchio, più volte danneggiato dalle alluvioni e più volte ricostruito, corrisponde al ponte romano con piloni in pietra e calpestio in legno che faceva passare la Cassia sulle due parti dell'Arno. Ancora nel 1080 il ponte era di legno, mentre un primo ponte in pietra, ma a cinque arcate (1170 circa), fu distrutto dalla grandissima alluvione del 1333. La struttura fu rialzata nel 1345 con tre ampi valichi ad arco ribassato, disegno innovativo che abbandonava il prototipo romano di ponti retti da arcate a tutto sesto. Già questa struttura trecentesca aveva il passaggio di calpestio fiancheggiato da due file lunghe di botteghe. La costruzione degli Uffizi di Giorgio Vasari originò pure il cosiddetto Corridoio Vasariano, camminamento sopraelevato e fastoso che, passando per gli Uffizi, traversa dal secondo Cinquecento il fiume giustappunto su Ponte Vecchio, gira attorno alla Torre dei Mammelli, va sopra la chiesa di Santa Felicità fino a raggiungere Palazzo Pitti per congiungere simbolicamente, oltre che fisicamente, vecchie e nuove sedi del governo granducale. Fino al 1593 le botteghe sul ponte erano essenzialmente legate al commercio alimentare o alla concia delle pelli. Fu Ferdinando I a ordinare il passaggio agli esercizi di orafi e di gioiellieri, forse perché disgustato dagli odori sgradevoli di queste vecchie attività svolte sotto il nuovo Corridoio Vasariano. Al centro del ponte stanno due terrazze: quella ovest ospita dal 1901 il monumento a Benvenuto Cellini, qui in veste di orafo, realizzato da Raffaello Romanelli (1856-1928). Ponte Vecchio fu l'unico ponte fiorentino a non essere distrutto nell'agosto 1944 dalle mine tedesche. Alla base del ponte si nota a sinistra la Torre dei Mannelli che fa girare il Corridoio Vasariano sostenuto su mensoloni.

The bridge crosses the river at its narrowest point, where there had been a ford in pre-Roman times. Ponte Vecchio, many times damaged by floods and many times rebuilt, corresponds to the Roman bridge with stone piles and wooden pavement upon which the via Cassia crossed the Arno. In 1080 the bridge was still made of wood and a first stone bridge with five arches (1170 ca.) was destroyed by very heavy floods in 1333. The structure was raised in 1345, with three large spans with segmental arches, an innovative design that abandoned the Roman model of bridge supported by round arches. This fourteenth century structure already had two long rows of historic shops along its sides. The construction of the Uffizi by Giorgio Vasari also gave rise to the building of the so-called Corridoio Vasariano, a splendid raised walkway that, from the second half of the sixteenth century, went from the Uffizi across the river on the Ponte Vecchio, circumvented the Torre dei Mannelli, went across the church of Santa Felicita to reach Palazzo Pitti, thus joining - symbolically as well as physically - the old and the new seats of government of the Grand Duchy. Up until 1593 the historic shops on the bridge were mostly connected with the sale of food or tanning of leather. Ferdinando I ordered that these shops should be given over to goldsmiths and jewellers, perhaps as he was disgusted by the unpleasant odours from the old activities carried out below the new Corridoio Vasariano. In the middle of the bridge are two terraces. The one to the west contains a monument to Benvenuto Cellini, portrayed as a goldsmith, by Raffaello Romanelli (1856-1928), placed here in 1901. Ponte Vecchio was the only bridge in Florence to escape destruction in August 1944 by German mines. At the end of the bridge on the left is the Torre dei Mannelli around which the Corridoio Vasariano turns, borne on cornices.

2

BORGO SAN JACOPO

All'inizio di Borgo San Jacopo abbiamo di fronte al ponte la ricostruita (1958) Torre dei Rossi Cerchi, originariamente del Duecento, ai piedi della

quale una nicchia ospitava il bel Bacco del Giambologna (1524-1608), prima opera bronzea di grandi dimensioni dell'artista franco-flammingo. Questa sistemazione fu disegnata dall'architetto Francesco Leoni (1795-1850) nel 1838 per risarcire la zona della perdita dell'Ercole e Nesso sempre del Giambologna, che si ergeva dalla fine del XVIII secolo al quadrivio ai piedi di Ponte Vecchio, e che venne trasferito nello stesso 1838 sotto la Loggia della Signoria. Il Bacco e prima l'Ercole e Nesso erano state le ultime statue qui sistemate, giacché fino al 1333 vi spiccava una statua equestre di Marte, poi il grande gruppo antico di Menelao e Patroclo, pure ricoverato sotto la Loggia della Signoria.

Il primo tratto di Borgo San Jacopo è stato ricostruito negli anni Cinquanta del secolo scorso e a questo periodo risalgono gli arretramenti di alcuni edifici antichi poi ricostruiti spesso pietra per pietra. Vicino alla via de' Ramaglianti troviamo due case-torri duecentesche rifatte. Più avanti, sul lato sinistro, troviamo la duecentesca Torre dei Marsili che è decorata sul portale da un'Annunciazione di bottega robbiana (in copia, l'originale nell'atrio del palazzo stesso).

Ancora più avanti, ma sul lato opposto, la strada si allarga per il portico della chiesa romanica del secolo XII di San Jacopo sopr'Arno. L'edificio, più volte ammodernato, è dotato di un bel portico a tre archi proveniente dalla chiesa di San Donato a Scopeto (demolita nel 1529), qui trasportato nel 1580 dai Canonici Regolari di San Salvatore o Scopetini che appunto avevano dovuto abbandonare San Donato per l'assedio di Firenze del 1529-1530 da parte dell'esercito imperiale. Alcune colonne sembrano antiche, altre risalgono ai secoli XII-XIII. Il campanile risale al 1660 ed è opera di Gherardo Silvani (1579-1675). Va rammentato che Brunelleschi aveva dotato una delle cappelle di San Jacopo di una cupola costruita senza armatura, poi distrutta. Borgo San Jacopo finisce in piazza Frescobaldi.

A destra si va verso il fiume e il Ponte Santa Trinita di Bartolomeo Ammannati, davanti al quale si trova via Santo Spirito e a sinistra via Maggio. Sul lato destro della piazza sta il duecentesco Palazzo Frescobaldi restaurato nel Novecento; invece d'angolo con il fiume il Palazzo dei Padri delle Missioni (1640-1650) ora Istituto Magistrale G. Capponi.

At the start of Borgo San Jacopo, opposite the bridge is the reconstructed (1958) Torre dei Rossi Cerchi, originally thirteenth century. At its feet a niche held the fine Bacco by Giambologna (1524-1608), the first large bronze produced by the Franco-Flemish artist. The niche was designed by architect Francesco

Leoni (1795-1850) in 1838 to make up for the loss to the zone of Giambologna's Ercole e Nesso which from the late 18th century had been positioned at the crossroads at the end of Ponte Vecchio, but was moved in 1838 to the Loggia della Signoria. The Bacco and Ercole e Nesso before it were the last statues to leave Borgo San Jacopo. Up until 1333 there had been an equestrian statue of Marte, then the large classical group of Menelao e Patroclo, both moved to the Loggia della Signoria.

The first section of Borgo San Jacopo was rebuilt in the Fifties of the last century, when some historic buildings were moved back from the street, often stone by stone. Close to via de' Ramaglianti we find two reconstructed thirteenth century tower-houses. Further on, on the left, we find the thirteenth century Torre dei Marsili whose doorway is adorned with an Annunciazione by the Della Robbia workshop (a copy, the original is in the hall of the palazzo). Still further on, but on the other side, the street widens for the portico of the Romanesque 12th century church of San Jacopo sopr'Arno. The church, modernised several times, has a fine portico with three arches coming from the church of San Donato a Scopeto (demolished in 1529) and brought here by the Regular Canons of San Salvator or 'Scopetini', who had been forced to abandon San Donato during the siege of Florence in 1529-1530 by the Imperial army. Some of the columns seem very old, others date from the 12th-13th centuries. The bell tower dates from 1660 and is the work of Gherardo Silvani (1579-1675). It should be remembered that Brunelleschi had built a cupola constructed without centring, later destroyed, for one of the chapels of San Jacopo. Borgo San Jacopo ends in piazza Frescobaldi.

To the right one reaches the river and Ponte Santa Trinita by Bartolomeo Ammannati, opposite which is Santo Spirito and on the left via Maggio. On the right-hand side of the piazza is the thirteenth century Palazzo Frescobaldi restored in the twentieth century. On the corner of the river is the Palazzo dei Padri delle Missioni (1640-1650) now Istituto Magistrale G. Capponi.

3

PAOLO PAGLIAI ARGENTIERE

Borgo San Jacopo, 41/r



Orlando Pagliai aveva appreso il mestiere di argenteiere da ragazzo, andando a bottega presso la ditta Mazzoli; poi, adulto, era passato in quella del Rogai, in via Guicciardini e, finalmente, si era messo in proprio nel 1947, aprendosi il laboratorio in Costa San Giorgio.

Nel 1962, l'attività si trasferiva nella piazzetta de' Rossi; quindi, dopo la morte di Orlando, nel 1970, passava in gestione esclusiva al figlio Paolo, l'attuale titolare. Dal 1980 l'esercizio si svolge nell'odierna ubicazione.

L'edificio è una casa-torre di carattere trecentesco, appartenuta forse in origine alla famiglia dei Sapiti, e vestigia della costruzione medievale sono ben presenti ovunque, dai paramenti murari esterni alla corte con significativi resti di ampie arcate sorrette da pilastri poligonali in mattoni, alle ghiera a sesto ribassato di porte o finestre che affiorano qua e là da sotto le intonacature.

Ma i due vani al piano terra coperti da volte a botte unghiate, con relativi peducci in pietra serena, dove si trovano la sala di vendita e il laboratorio, sono posteriori e si devono a un intervento databile plausibilmente entro la prima metà del Cinquecento. Altri elementi architettonici coevi degni di nota sono un lavabo (all'interno del laboratorio), una mostra di porta, architravata con cornice a ovoli e a dentelli, e una di finestra quadrangolare (all'esterno del laboratorio). L'intelaiatura della porta di accesso e la relativa bandella di chiusura, in legno d'abete, sono originali della fine dell'Ottocento.

Da segnalare tra i ferri di mestiere peculiari dell'attività e di vecchia fattura due interessanti "cilindri" o "tiratoi" (strumenti impiegati per eseguire lamine e fili in argento) e le annesse "filiera" (per regolare lo spessore dei fili in argento da ottenere), ascrivibili all'inizio del Novecento. Nel negozio è una cassaforte in ghisa di produzione viennese (ditta F. Wertheim), risalente alla fine del XIX secolo.

Negli ambienti superiori si conservano vari ricordi legati all'attività della ditta: alcuni modelli di animali in gesso, eseguiti per la casa Tiffany e co. di

New York negli anni Sessanta; una raccolta di disegni di oggetti da realizzare (molti di destinazione sacra o liturgica); due pesci in argento (il cui prototipo è un mesciroba di manifattura salisburghese del XVII secolo esposto al Museo degli Argenti), eseguiti da Orlando Pagliai negli anni Cinquanta e che ne testimoniano l'alto grado di perizia tecnica e artistica.

Orlando Pagliai had learned the art of silversmithing as a boy, being apprenticed to the firm of Mazzoli. When adult, he moved to Rogai, in via Guicciardini and then in 1947 set up on his own, opening a workshop in Costa San Giorgio.

In 1962 the business moved to Piazzetta de' Rossi and, on the death of Orlando in 1970, was taken over by his son Paolo, the current owner. The business has been in its present location since 1980.

The building is a tower-house of fourteenth century style, perhaps originally belonging to the Sapiti family. Traces of the mediaeval construction are all around, from the external facings of the courtyard walls with significant remains of broad arches on polygonal brick pillars, to the rounded arch mouldings of doors and windows that here and there appear from under the plaster.

But the two rooms on the ground floor housing the sales area and workshop, with barrel vaults and pietra serena stone imposts, date from a later period and probably date from work done before the middle of the sixteenth century. Other architectural elements of the same period and worthy of note are a washbasin (in the workshop), a door surround with architrave of convex moulding and dentils and a square window surround (outside the workshop). The frames and strap hinge of the entrance door are made of pine and are late nineteenth century originals.

Worthy of note are some old tools of the trade: two interesting cilindri or tiratoi (instruments used to make silver leaf or wire) and the relative filiere (for regulating thickness of the wire), datable to the early twentieth century. In the shop is a cast iron safe of Viennese manufacture (F. Wertheim) dating from the end of the 19th century.

The upper rooms conserve various objects from the history of the firm: some plaster models of animals, made for Tiffany & Co. in New York in the Sixties, a collection of designs for objects to be created (many of a sacred or liturgical nature), two silver fish (the prototype is a 17th century ewer made in Salzburg on display in the Museo degli Argenti), made by Orlando Pagliai in the Fifties and witness to his high level of technical and artistic skill.

4

BONGINI - Borgo San Jacopo, 70/r



Il negozio dell'antiquario Massimo Bongini sostituisce in loco, dal 1971, il laboratorio di restauro (nella circostanza trasferito sul lato opposto della via, al n. 47/r., dove si trova a tutt'oggi) che il suocero Rolando Cafissi aveva aperto nel 1948.

Il vano, a pianta e a cupola ellittiche, comunicante con la strada attraverso una mostra di porta, a bugne lisce e architravata, in pietra serena, fa parte del complesso - cui era annessa la vicina chiesa di San Jacopo - appartenuto ai monaci Scopetini, e poi passato nel 1703 ai Padri delle Missioni (o Signori della Missione, o Barbetti), e ne costituirebbe l'accesso - vestibolo - secondario da Borgo San Jacopo, trovandosi quello principale sul prospetto di piazza de' Frescobaldi. La sua edificazione potrebbe però rientrare non nei lavori di risistemazione del convento largamente finanziati da Ferdinando II e condotti nel 1640 da Bernardino Radi, bensì in quelli intrapresi all'inizio del XVIII e che apportarono ulteriori modifiche a tutto l'insieme. Datazione confermata anche da osservazioni di carattere stilistico concernenti la citata mostra di porta e soprattutto la soprastante cornice di finestra, che mostra un profilo vicino a quello degli analoghi elementi presenti nella facciata principale, e ascrivibili appunto all'intervento settecentesco.

The shop of antiquarian Massimo Bongini replaced in 1971 the restorer's workshop (moved across the road to no. 47/r) founded by his father-in-law Rolando Cafissi in 1948.

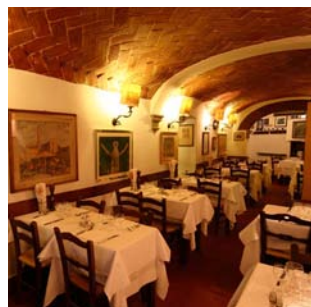
The oval room has an oval cupola and is entered from the street by a door with ashlar architrave in pietra serena stone. It is part of the complex, also including the nearby church of San Jacopo, belonging to the monks of

Scopeti, and after 1703 to the Fathers of the Mission (or Signori della Missione or Barbetti). It was the secondary access - the vestibule - from Borgo San Jacopo, the main entrance being from the side facing piazza de' Frescobaldi. Its construction may not be part of restructuring work to the convent, largely financed by Ferdinand II and carried out in 1640 by Bernardino Radi. More likely it dates from early 18th century intervention that made further modifications to the complex. This dating would be confirmed by stylistic observations regarding the above-mentioned door surround and, above all, the window moulding above, which resembles similar elements on the main facade that are ascribable to the eighteenth century renovations.

5

TRATTORIA CAMMILLO

Borgo San Jacopo, 57/r



Cammillo Tesi aveva aperto un'osteria in Oltrarno nel 1942, in via dei Bardi, a due passi da Ponte Vecchio. Dopo le distruzioni belliche, particolarmente accanitesi nell'area, il gestore trasferì (1945) l'esercizio nell'attuale ubicazione, vicino allo sprone reso celebre dalla fontanella buontalentina, prendendo il posto in precedenza occupato da una latteria. Ma fu con Bruno Masiero, genero di Cammillo (ne aveva sposato la figlia Diva), che il locale ebbe una riconnotazione e un restyling che intorno agli anni Cinquanta-Sessanta da fiaschetta lo trasformarono in un ristorante à la page, frequentato dal jet set del momento, in concomitanza delle vicine sfilate e glorie "modaiole" di Pitti. Poi, la rovinosa alluvione, che ha comportato la perdita e quindi la sostituzione degli arredi originali; ma si è trattato solo di una breve, seppur dolorosa, parentesi. Il testimone della conduzione è successivamente passato alla figlia di Bruno, Maria Chiara, attenta custode della tradizione familiare.

La sala principale, di ingresso, è voltata a botte e conserva il bel pavimento a losanghe in marmo bianco e grigio, vestigia della latteria preesistente (altro ricordo di questa, sul retro che dà su via dello Sprone, è una grata con ritagliata all'interno la sagoma di una finestrella che serviva da sportello per la vendita).

Vi si affacciano, resti di un nucleo edilizio medievale - cui si appoggiano gli interventi posteriori - due finestre.

Nella cucina, con volte a crociera, è possibile osservare elementi architettonici in pietra serena (colonna con capitello e peducci di ordine corinzio, reinterpretato con l'inclusione di motivi a cornucopia e delfini), che si distinguono per finezza di intaglio e la cui fattura sarebbe riconducibile entro il primo quarto del Cinquecento, giacché vi si trovano soluzioni sangallesche o cronachesche ormai standardizzate. Nello stesso ambiente, lungo l'architrave di una porta - coeva e sempre in pietra serena - si legge, incisa, la seguente iscrizione: <<carol[us] brusculus cremo [nensis?]>>.

Le due stanze adiacenti alla principale e a sviluppo parallelo hanno le volte a botte in laterizi (stonacate); la prima è ritmata da peducci di ordine tuscanico con rosette nel collarino, di aspetto tardo-cinquecentesco, ma non pertinenti (reimpiegati).

Cammillo Tesi opened a hostelry in Oltrarno in 1942, in via dei Bardi, close to Ponte Vecchio. Following war damage, which had been particularly severe in this area, in 1945 he moved his business to its present location, in premises previously occupied by a dairy, close to the corner made famous by Buontalenti's Fontana dello Sprone. In the Fifties and Sixties, under the management of his son-in-law Bruno Masiero (who had married his daughter Diva) the business underwent requalification and restyling. The wine shop was transformed into a restaurant dernier cri, frequented by the jet set of the day, during the nearby fashion shows and glories of Pitti. Then came the disastrous flood, when the original furnishings were lost and had to be replaced. But this was only a brief, if unhappy, parenthesis. The baton passed to Bruno's daughter, Maria Chiara, devoted guardian of the family tradition.

On entering, the main room has a barrel vault and a fine diamond pattern floor in grey and white marble, remaining from the pre-existing dairy. Another vestige of the dairy, on the back facing via dello Sprone, is a grating containing the outline of a small window through which sales were conducted). There are two windows, remains of the mediaeval nucleus on which subsequent building was carried out.

In the cross-vaulted kitchen one can observe architectural elements in pietra serena stone - a pillar with capital and imposts in Corinthian order, reinterpreted with the inclusion of cornucopia and dolphin motifs - very finely carved. These indicate an origin in the first quarter of the sixteenth century, as they make reference to standard elements of Sangallo and Pollaiuolo. In

the same room, on the architrave of a door of the same period, also in pietra serena stone, is the following carved inscription: <<carol[u]s bruscus cremo [nensis?]>>.

The two rooms adjoining and parallel to the main room have brick barrel-vaulted ceilings (unplastered). The first is marked by imposts of the Tuscan order with rosette necking, late-sixteenth century in appearance but re-used in this location.

6

VETTORI FRUTTA E VERDURA

Borgo San Jacopo, 63/r



Nel 1968 i fratelli Alessandro e Roberto Vettori rilevarono l'esercizio dalla famiglia Conticelli; ma già nel 1910 un certo signor Giuliani aveva aperto un negozio di frutta e verdura in questo ambiente particolare, stretto nella convergenza tra Borgo San Jacopo e via dello Sprone.

Il termine 'sprone' nella parlata popolare si riferisce alla singolare propaggine edilizia che occupa lo spazio triangolare originato dalla acuta angolazione del tracciato viario: fenomeno questo diffuso nello sviluppo urbanistico spontaneo medievale, che spesso comporta il divergere delle direttrici stradali (in questo caso di un borgo extra moenia) dalle rigide ortogonalità della centuriazione romana. L'angolo, che dà su piazza de' Frescobaldi, è ingentilito da una fontanella con mascherone e vasca a cartocci in marmo bianco, di evidente ispirazione buontalentina, ma probabilmente disegnata dal Cigoli in occasione degli allestimenti intrapresi nel 1608 per il matrimonio di Cosimo II con Maria Maddalena d'Austria (come confermerebbe lo stemma mediceo soprastante; altro riferimento ai granduchi è dato dal busto di Ferdinando I, sul prospetto arretrato del palazzo, che reca nella mensola la data 1595). Per quanto concerne il negozio, di originale - per intendersi, dell'inizio del Novecento - è rimasto ben poco: l'alluvione del 1966 ha risparmiato solo le profilature metalliche degli sporti. Altri elementi superstiti, all'esterno, sono i ferri uncinati murati all'esterno, sopra l'entrata, e i ganci impiegati un tempo per appendere le mercanzie.

In 1968, brothers Alessandro and Roberto Vettori took over the business from the Conticelli family. It had been opened as a greengrocer's shop in 1910 by a Mr Giuliani, squashed into these quaint premises where Borgo San Jacopo and via dello Sprone come to a point.

The word 'sprone' in local vernacular refers to a particular shape of building, the triangular area where two roads join at an acute angle. This was a common phenomenon of the spontaneous growth of mediaeval towns, which often departed from the rigid straight lines of Roman centuriation, because of divergent road routes (or, in this case, a village outside the city walls).

The corner overlooking piazza de' Frescobaldi is decorated with a fountain with gargoyle and crimped basin in white marble, clearly inspired by Buontalenti but probably designed by Cigoli on the occasion of decorations done in 1608 for the wedding of Cosimo II with Marie Madeleine of Austria, as the Medici crest above it would seem to confirm. Another reference to the Grand Dukes is found in the bust of Ferdinando I on the rear elevation of the building, which has the date of 1595 inscribed on its ledge.

As far as the shop is concerned, little remains of the original early twentieth century elements, after the flood of 1966, apart from the metal frames of the shop windows. Other surviving elements, on the exterior, are the iron hooks above the door and hooks once used for hanging goods on sale.

7

VIA MAGGIO E I SUOI SONTUOSI PALAZZI \

Via Maggio and its splendid buildings.



All'angolo tra Borgo San Jacopo e via dello Sprone una loggetta pensile si pone tra le due strade formando giustappunto uno sprone. Particolare la forma tardo-manierista della Fontana del Mascherone collocata sullo spigolo del fabbricato, opera di un artista del Seicento influenzato dal gusto capriccioso di Bernardo Buontalenti. La fontana è attribuita al pittore e architetto Ludovico Cardi detto il Cigoli (1559-1613) e datata al 1608, o allo

scultore Francesco Generini e spostata cronologicamente al 1639.

La lunga e prestigiosa via Maggio risale all'intervento di Bonaccorso Velluti nella seconda metà del Trecento, che fece attraversare le sue proprietà da una via che collegasse bene piazza San Felice al primo Ponte a Santa Trinita, alzato dai Frescobaldi in prossimità delle loro case vicino all'Arno. La via deriva il suo attuale nome da quello medioevale di via Maggiore, perché è la più ampia dell'Oltrarno. Il primo palazzo alzato in questa via fu quello dei Velluti, seguiti dai Capponi, dai Corsini e dai Ridolfi. Oggi via Maggio è famosa per i celebri antiquari che vi hanno bottega.

Proseguendo, vicino all'incrocio con via di S. Spirito, orna l'antica Casa Pitti un Busto di Cosimo I della scuola di Baccio Bandinelli e forse opera di Giovanni Bandini.

Più avanti, ai numeri civici 6 e 7, i due palazzi degli Agostini e dei Ricasoli Firidolfi, attribuibili a Baccio d'Agnolo Baglioni. In particolare Palazzo Ricasoli già Ridolfi, edificato nei primi decenni del Cinquecento, rivela l'armonica austerità e il gusto neo-quattrocentesco di Baccio nelle finestre con centine a bugne lisce e le leggere cornici disposte tra i piani. Particolarmente interessante il cortile con capitelli che alternano le armi dei Ridolfi con dei minuti rilievi rappresentanti San Giovanni Battista.

Più avanti, sullo stesso lato di via Maggio, tra via dei Velluti e via Sguazza, vediamo Palazzo Michelozzi, una costruzione che risale all'ordine di Giovambattista Michelozzi, famoso per aver commissionato alla fine del Cinquecento il fastoso coro di Santo Spirito a Giovanni Caccini. È probabile che lo stesso Caccini sia stato coinvolto nell'edificazione del palazzo. Edificio caratterizzato anche da una facciata assai semplice ai piani alti contrastata al piano terra da molte finestre inginocchiate del tipo lanciato da Michelangelo.

Segue poi Palazzo Ridolfi già Zanchini, che si deve al disegno del pittore e architetto Santi di Tito il quale alla fine del XVI secolo trasformò così vecchie case dei Corbinelli. Qui si vedeva la pregevole statua tardocinquecentesca del Giasone del Francavilla, oggi al Bargello, e una grande raccolta di quadri poi passata agli Zambeccari di Bologna.

Sull'altro lato troviamo il Palazzo di Bianca Cappello, forse il più famoso della strada. Si tratta di una casa dei Corbinelli che, come si è visto, avevano numerose abitazioni nel quartiere. Fu l'affascinante nobildonna veneziana Bianca Cappello, amante e poi sposa del granduca Francesco I a far rinnovare il palazzo quattrocentesco nel 1570-1574 da Bernardo Buontalenti, architetto favorito dei Medici: si dice come ricca alcova degli incontri con il signore di Firenze, luogo comodo perché vicino alla reggia di Pitti, addirittura congiunto al palazzo granducale da un corridoio sotterraneo. Il portale a grosse bugne è inquadrato da due pregevoli finestre

inginocchiate ed è sormontato dallo stemma dei Cappello, un cappello da viaggio. Tutta la fronte presenta una sontuosa decorazione graffita a grottesche il cui ornato, seppure restaurato ai primi del Novecento, è un interessante documento della grottesca nel secondo Cinquecento, attribuibile a Bernardo Poccetti e databile al 1580. Questi graffiti hanno goduto di grande fama a livello europeo dopo che l'incisore Lasinio ne fece preziose stampe raccolte in un volume del 1789. Morta Giovanna d'Austria, Bianca Cappello sposò il granduca Francesco I nel 1579 e la casa fu venduta all'Ospedale di Santa Maria Nuova, che poi nel 1586 la passò ai Riccardi che la tennero fino all'Ottocento. Noto è la porta lignea del Cinquecento. Più avanti, sul lato destro, grande estensione ha Palazzo Peruzzi-Medici già d'Elci. Si tratta di una fabbrica del XV secolo ancora dei Corbinelli, poi dei conti Pannocchieschi d'Elci, che la fecero restaurare da Gherardo Silvani. Il più noto membro di questa famiglia fu Angelo d'Elci, intellettuale e bibliofilo che all'inizio dell'Ottocento accumulò una grande biblioteca con più di mille edizioni diverse della Bibbia e moltissimi classici, poi donati alla Biblioteca Laurenziana che ospita ancora oggi questa ricchissima donazione.

On the corner of Borgo San Jacopo and via dello Sprone there is a small raised loggia between the roads, forming a 'spur'. On the angle of the building in unusual late-Mannerist shape is the Fontana del Mascherone, the work of a seventeenth century artist influenced by the capricious talent of Bernardo Buontalenti. The fountain is attributed either to painter and architect Ludovico Cardi known as 'Cigoli' (1559-1613) and dated 1608, or to sculptor Francesco Generini, at the later date of 1639.

The long and magnificent via Maggio dates from the second half of the fourteenth century, when Bonaccorso Velluti allowed his property to be crossed by a road connecting piazza San Felice to the first Ponte a Santa Trinita, built by the Frescobaldi family close by their properties on the Arno. The street derives its current name from the mediaeval version, via Maggiore (the Greater), as it was the widest street in Oltrarno. The first palazzo built on this street was that of the Velluti family, followed by the Capponi, Corsini and Ridolfi mansions. Nowadays via Maggio is famous for its celebrated antiquarians and their botteghe [historic shops].

Continuing, near the crossroads with via di S. Spirito, is the historic Casa Pitti with a bust of Cosimo I after the school of Baccio Bandinelli and possibly the work of Giovanni Bandini.

Further on, at numbers 6 and 7, are Palazzo degli Agostini and Palazzo Ricasoli Firidolfi, which can be attributed to Baccio d'Agnolo Baglioni. Palazzo Ricasoli, formerly Ridolfi, was built in the early decades of the sixteenth century and reveals Baccio's austere harmony and Neo-quattrocentesco taste in the windows with smooth ashlar surrounds and delicate cornices between floors. Particularly interesting is the courtyard on whose capitals are alternated the Ridolfi coat-of-arms with tiny carvings representing San Giovanni Battista.

Further ahead, on the via Maggio side, between via dei Velluti and via Squazza, is Palazzo Michelozzi, built at the orders of Giovambattista Michelozzi, also famous for having commissioned Giovanni Caccini, at the end of the sixteenth century, to build the grand choir of Santo Spirito church. It is likely that Caccini would also have been involved in building this palazzo. The building has a very plain facade on the upper floors, which contrast with the ground floor and its many kneeling windows in the style launched by Michelangelo.

Next is Palazzo Ridolfi formerly Zanchini, designed by painter and architect Santi di Tito who, at the end of the 16th century built it over older houses of the Corbinelli family. Here used to stand the fine late-sixteenth century statue of Giasone by Francavilla, now in the Bargello, and a large collection of paintings that passed to the Zambeccari family of Bologna.

On the other side, we find the Palazzo di Bianca Cappello, perhaps the most famous in the street. This house belonged to the Corbinelli family, which, as we have seen, owned numerous properties in the district. The fascinating noble lady from Venice, Bianca Cappello, mistress and then wife of Grand Duke Francesco I, had the fifteenth century palazzo restored by Bernardo Buontalenti, favourite architect of the Medici. It was said to be the trysting place for meetings with the ruler of Florence, placed conveniently close the Palazzo Pitti, in fact joined to the Grand Duke's residence by an underground corridor. The doorway of large blocks of ashlar, between two fine kneeling windows, is surmounted by the crest of the Cappello family, a travelling hat. The entire facade is richly decorated with grotesque graffito work. Although restored in the early twentieth century, it is an interesting document of grotesque style from the second half of the sixteenth century and can be attributed to Bernardo Pocetti at around 1580. These graffito paintings became famous all over Europe after the engraver Lasinio published beautiful prints of them in a volume dated 1789. After the death of Joan of Austria, Bianca Cappello married Grand Duke Francesco I in 1579 and house was sold to the Hospital of Santa Maria Nuova, which in 1586 passed it to the Riccardi family, who held it until the nineteenth century. It has an admirable sixteenth century wooden door.

Further on, on the right-hand side, the Palazzo Peruzzi-Medici, formerly Elci, occupies a large part of the street front. This 15th century building was another possession of the Corbinelli family, then of the counts Pannocchieschi d'Elci, who had it restored by Gherardo Silvani. The most famous member of the latter family was Angelo d'Elci, intellectual and bibliophile. At the beginning of the nineteenth century he accumulated a vast library of over a thousand different editions of the Bible and many classical authors too, later donated to the Biblioteca Laurenziana, which still possesses this wonderful donation.

8

GUIDO BARTOLOZZI ANTICHITA'

Via Maggio, 18/r



Nel 1887 Guido Bartolozzi iniziò l'attività di antiquario, che trasmise quale eredità da custodire e tramandare ai suoi figli; e così la famiglia (il nipote Guido e il bisnipote Massimo) svolge ancor'oggi lo stesso mestiere, con una continuità esemplare (testimoniata anche dall'ininterrotta presenza alla biennale fiorentina dell'antiquariato, dalla prima edizione del 1959). Nel 1920 ancora il capostipite Guido acquistò, sempre in via Maggio (al n. 11) Palazzo Michelozzi, bella costruzione della seconda metà del Cinquecento (che ingloba parzialmente abitazioni già appartenute ai Corbinelli), destinandolo ad accogliere la prestigiosa "galleria" e a divenire la residenza di famiglia.

Il negozio è sempre lo stesso dalla fine dell'Ottocento, ospitato al pian terreno di un palazzetto di carattere cinque-seicentesco, che presenta il suo dignitoso prospetto su via Maggio, con i tre piani aperti da finestre quadrangolari e centinate (quelle del piano nobile si distinguono per l'estradosso della ghiera dall'apice leggermente rialzato) e recante uno stemma con l'arme di Calimala.

Tre grandi vani si succedono in profondità, coperti da volte unghiate con colonne e peducci di ordine tuscanico in pietra serena; altri locali adiacenti

sono visibilmente ricavati dalla copertura di una corte preesistente. Degni di nota le intelaiature delle vetrine e le “bande” di chiusura in legno d’abete, e il pavimento a listoni, sempre di abete, tutti originali della fine dell’Ottocento. Le insegne recanti le diciture “Antichità” e “ditta G. Bartolozzi” sono firmate da Luigi del Fante, e risalgono alla metà del secolo scorso.

In 1887 Guido Bartolozzi started business as an antiquarian. He left this heritage, to be safeguarded and handed down, to his sons and their families (grandson Guido and great-grandson Massimo). They still today carry on the same activity, with exemplary continuity (also seen in their uninterrupted attendance at the Florence antique Biennial, right from the first edition in 1959). In 1920, the founder Guido bought in via Maggio (no. 11) Palazzo Michelozzi, a lovely building from the second half of the sixteenth century (partially incorporating the former Corbinelli dwellings), which he used to host his prestigious “gallery” and act as his family residence.

The shop, which has not changed since the end of the nineteenth century, is on the ground floor of a small mansion in the style of the sixteenth-seventeenth centuries. Its dignified facade onto via Maggio has three storeys with square windows surmounted by arches (on those on the first floor, the extrados of the arch is slightly raised) and bearing a crest with the coat-of-arms of the Woollen Guild. There are three large connecting rooms, barrel-vaulted with pillars and imposts of the Tuscan order in pietra serena stone. Some other adjoining rooms have clearly been created by covering a pre-existing courtyard.

Worthy of note are the window mouldings and hinges in pinewood and the floor also made of pine planks, all original from the end of the nineteenth century. The shop signs bearing the words “Antichità” and “ditta G. Bartolozzi” are the work of Luigi del Fante and date from the middle of the last century.

9

PIAZZA SANTO SPIRITO



Girando a destra nella stretta via Michelozzi, si arriva in piazza Santo Spirito, considerata la più pittoresca della città.

Subito a destra la chiesa agostiniana di Santo Spirito. La chiesa è l'unica realizzata da Filippo Brunelleschi senza doversi confrontare con preesistenze architettoniche. Difatti l'architetto la progettò nel 1434 per alzarla nell'area di una chiesa duecentesca completamente distrutta da un incendio. I lavori per la nuova fabbrica iniziarono solo nel 1444 e, quando Brunelleschi morì nel 1446, poco si era fatto. La chiesa fu portata avanti fino al 1487 da Antonio Manetti, Giovanni da Gaiole e Salvi d'Andrea che alterarono lo schema del Brunelleschi. Questi aveva pensato a una basilica circondata da grandissimi porticati che fronteggiassero l'Arno e si aprissero su una piazza vicino al fiume. La situazione seguita alla scomparsa di Filippo portò a un progetto meno costoso e orientato diversamente, che dominasse uno spazio più piccolo separato dal fiume proprio dalla grande mole della chiesa e del convento degli Agostiniani. Il famoso interno, a croce latina e tre navate, rispetta comunque il disegno e lo stile di Brunelleschi soprattutto nell'importanza data alle colonne, qui così numerose e monumentali da scandire la luce tra una navata centrale e luminosa e quelle laterali più ombrose e limitate dai tanti fusti delle colonne. La facciata non fu terminata, tuttavia è notevole per la geometria quasi astratta delle sue scabre linee interrotte dall'occhio centrale. Il campanile, dopo essere stato fondato al 1490, fu terminato secondo il progetto (1503-1517) di Baccio d'Agnolo. Si tratta di una torre a due livelli, con una notevole cella campanaria dotata di serliane e contrafforti a volute libere; la cuspide è invece più tarda, del 1541. Dal fianco, a destra, si può vedere il transetto destro della basilica sormontato da cupola emisferica disegnata ancora da Brunelleschi, ma condotta tra il 1479 e il 1481 da Savi d'Andrea. Sulla sinistra della chiesa è l'ingresso al refettorio del convento degli Agostiniani nella sua fase

più antica, oggi sede della Fondazione Salvatore Romano, che ospita un singolare museo di scultura donato da questo antiquario di Meta di Sorrento alla sua città d'adozione.

Turning right into the narrow street of via Michelozzi, we reach piazza Santo Spirito, considered the most picturesque of the city.

Immediately on the right is the Augustinian church of Santo Spirito. This is the only church built by Filippo Brunelleschi without having to take into account pre-existing buildings. The artist, in fact, designed it in 1434 for erection on the site of a thirteenth century church completely destroyed by fire. Work on the new building only began in 1444 and, when Brunelleschi died in 1446, little had been accomplished. The church was continued until 1487 by Antonio Manetti, Giovanni da Gaiole and Salvi d'Andrea who altered the plans of Brunelleschi. The latter had envisaged a basilica surrounded by vast porticoes facing the Arno and opening onto a piazza near to the river. Circumstances following the death of Filippo led to a less costly and differently oriented design, dominating a much smaller space, separated from the river by the vast mass of the church and convent of the Augustinians. The famous interior, built on a Latin cross with three naves, does, however, respect the design and the style of Brunelleschi. This, above all, in the importance given to the pillars, which are here so numerous and monumental that they shield the light between the luminous central nave and the darker lateral ones, defined by their myriad trunks. The facade was never finished, nonetheless it is noteworthy for the almost abstract geometry of its harsh lines, interrupted by a central eye. The bell tower, begun in 1490, was terminated according to the design (1503-1517) of Baccio d'Agnolo. This dual level tower has a striking bell chamber, with Palladian arches and buttresses. The spire is later, from 1541. From the side, on the right, one can see the right transept of the basilica surmounted by the hemispheric cupola designed also by Brunelleschi, but carried out between 1479 and 1481 by Savi d'Andrea. On the left of the church is the entrance to the Augustinian convent of earlier date, today the home of the Fondazione Salvatore Romano, also housing an unusual museum of sculpture, donated by this antiquarian from Meta in Sorrento to his adopted city.

10

FARMACIA SANTO SPIRITO

Piazza Santo Spirito, 13/r



Stando alla lettura di alcuni documenti notarili, l'inizio dell'attività di questo esercizio risalirebbe al 1908. Gestito fino al 1936 da Dante Castellani e, successivamente, da Giordanina Zangirolami Evangelisti, dal 1964 ne è titolare Alfonso Iadevaia Zangirolami.

La farmacia occupa il fondo a piano terra del cinquecentesco Palazzo Dati. L'ambiente è a volta a botte unghiata con relativi peducci in pietra serena. L'arredo, composto dal bancone e dagli armadi a scaffali (con colonnine lisce marmorizzate e fastigi lischi ed elementi apicali a vaso), è in legno laccato bianco con profilature dorate e risale all'inizio del Novecento. Nella parete di fronte all'ingresso si trovano inserite nel mobile anche due mostre di porta con frontoni triangolari (nei timpani campeggia la figura di un cigno).

ITA
ENG

As can be seen from legal records, this pharmacy began its activity in 1908. It was run up until 1936 by Dante Castellani and then by Giordanina Zangirolami Evangelisti. The owner since 1964 is Alfonso Iadevaia Zangirolami.

The pharmacy occupies premises on the ground floor of the sixteenth century Palazzo Dati. The interior is barrel-vaulted with lunettes and imposts in pietra serena stone. The counter and shelved cupboards have smooth marbled pillars and smooth pediments surmounted by vases. These elements, in painted white wood with gilt mouldings date from the beginning of the twentieth century. In a cupboard on the wall opposite the entrance have been inserted two door surrounds with triangular pediments (in the tympana, the figure of a swan).

IN

Information

FOR

MAZ

I  NI

Qui di seguito trovi indicate tutte le informazioni utili concernenti le botteghe storiche incontrate lungo l'itinerario che da Ponte Vecchio ti ha condotto fino a piazza Santo Spirito.

I punti di interesse artistico, i monumenti e i palazzi che ti abbiamo segnalato sono tutti ammirabili dall'esterno.

You can find below all useful information about the historic shops that you meet along the itinerary from Ponte Vecchio to piazza Santo Spirito. The points of artistic interest, the monuments and the buildings, that we brought to your attention, are all admirable from the outside.

PAOLO PAGLIAI ARGENTERIE

Borgo San Jacopo 41/r - Firenze

Telefono 055 282840

BONGINI

Borgo San Jacopo 70/r - Firenze

Telefono 055 294730

TRATTORIA CAMMILLO

Borgo San Jacopo 57/r - Firenze

Telefono 055 212427

VETTORI FRUTTA E VERDURA

Borgo San Jacopo 63/r - Firenze

Telefono 055 212797

GUIDO BARTOLOZZI ANTICHITA'

Via maggio 18/r - Firenze

Telefono 055 215602

FARMACIA SANTO SPIRITO

Piazza Santo Spirito 13/r - Firenze

Telefono 055 214032

ARTE E BOTTEGHE / OLTRARNO

Art and historic shops / Oltrarno.

Con l'augurio che la lettura di questo piccolo artbook e che la tua passeggiata tra arte e botteghe siano state un'esperienza positiva, ti salutiamo e ti invitiamo a proseguire la scoperta della città attraverso gli altri percorsi disponibili.

We wish that the reading of this little artbook and that your walk between art and historic shops have been a positive experience. We say you goodbye and we invite you to continue the discovery of Florence through the other available walks.



Centro Storico di Firenze
iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982